

Lettere al Corriere

Le lettere, firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono, vanno spedite a: «Lettere al Corriere» Corriere della Sera, via Solferino, 28 20121 Milano -

Risponde
Sergio Romano



COME DECENTRARE I MINISTERI L'ESEMPIO DELLA GERMANIA

Da milanese, faccio fatica a comprendere l'utilità di spostare alcuni ministeri da Roma a Milano. In tutto il mondo non esiste una delocalizzazione dei governi. Peralto, anche soltanto per comodità dei lombardi, per un pavese è più veloce arrivare con l'alta velocità a Roma che non mettersi in auto e tentare di arrivare a Monza, che dovrebbe essere una delle sedi indicate dal leader della Lega Nord, Umberto Bossi. Questa proposta mi sembra simile al progetto del ponte sullo stretto di Messina. A che cosa serve se in Sicilia non esistono linee ferroviarie efficienti e un sistema di tangenziali ed autostrade simili al resto d'Italia o, quanto meno, a

quelle del Nord, con buona pace della Lega?

Paolo Uniti
p.uniti@paolouniti.com

Caro Uniti,

Sul ponte dello stretto di Messina continuo ad avere idee diverse dalle sue. Ma sulla inutilità del trasferimento dei ministeri a Milano sono d'accordo e constato con piacere che il progetto è stato di fatto accantonato. Chi lo proponeva dimenticava (o fingeva di non sapere) che ogni problema, anche quando rientra fra le competenze di un ministero, coinvolge gli altri e richiede continue consultazioni inter-ministeriali a ogni possibile livello. Gli uffici di rappresentanza, su cui la Lega ha finito per ripiegare, comporta-

ranno spese che avremmo potuto evitare, ma avranno almeno il merito di non fare troppi danni.

L'inutilità dei ministeri decentrati è confermata dal caso tedesco. Dopo il trasferimento a Berlino del parlamento e della cancelleria, il governo decise di lasciare a Bonn la principale sede di sei ministeri, fra cui quello della Difesa, e circa 8500 dipendenti pubblici. Si voleva evitare che l'unificazione colpisse troppo bruscamente la città renana che era stata per più di quarant'anni la capitale della Repubblica federale.

Fu una decisione «assistenziale», quindi, non funzionale. Oggi il governo tedesco ha cominciato a fare i conti ed è giunto alla conclusione che i viaggi tra Berlino e Bonn, dovuti alla necessità dei contatti e delle riunioni, costano all'erario, ogni anno, circa nove milioni di euro. E il partito socialista in particolare sostiene che è ora di mettere fine a questo uso irrazionale dell'apparato amministrativo del Paese.

Esistono invece, particolarmente in Germania, altre forme di decentramento che hanno dato soddisfazione alla «periferia» senza complicare il funzionamento del governo. Nella Repubblica federale gli Archivi nazionali sono a Coblenza, la Televisione nazionale a Magonza, l'Ufficio del lavoro e Norim-

berga, l'Ufficio di statistica a Wiesbaden, la Biblioteca nazionale a Francoforte e a Lipsia, l'Autorità di vigilanza sui mercati a Bonn, la Banca centrale a Francoforte e il Tribunale costituzionale a Karlsruhe. Sono istituzioni che non hanno compiti di governo e svolgono funzioni largamente autonome. Aggiungo, per completare il quadro, che questo tipo di decentramento richiede comunque un buon sistema di collegamenti ferroviari. Quelli della Repubblica federale sono eccellenti, mentre quelli dell'Italia, anche per ragioni geografiche e orografiche, sono incompleti e carenti.

© RIPRODUZIONI RISERVATA



a continuare su questa strada. Magari qualche giovane riuscirà a trovare lavoro e cambierà, ma presto tanti di loro diventeranno un problema sociale e sarà emergenza. Non sarebbe il caso che finalmente la società se ne occupasse, invece di lasciare questo pesante carico alle famiglie che hanno le mani legate da sentimenti e ricatti?

Giuseppe Massimi
Cremona

CONFRONTI

Meritocrazia e concorsi

Nell'Italietta dei faccendieri e delle veline ormai sembra

sia più facile arrivare a fare il ministro che vincere un concorso, per esempio, all'Agenzia delle Entrate. Evviva la meritocrazia!

Anna M. Giannetti, Firenze

MANOVRA ECONOMICA

Le misure del governo

Tre aliquote e aumento dell'Iva. È questa l'unica soluzione possibile? Mi pare che tra tutte quelle possibili sia stata trovata proprio la peggiore. Aumentare l'Iva presenta un rischio enorme: colpisce infatti i consumi e uno dei problemi attuali dell'Italia è proprio la scarsa propensione allo spendere. E siccome quello che viene tolto da una parte viene messo dall'altra, si ricade nel classico

«cambiare tutto per non cambiare nulla». Il principe Tomasi di Lampedusa ne sarebbe fiero.

Ramona Dalla Via, Vicenza

USO DI TESTI SCRITTI

Politici incompetenti?

Il governante che, per esporre una «sua» breve opinione su un problema di attualità e di «sua» competenza non fa a meno di leggere lentamente un testo, non dà anche l'impressione di non conoscere il problema e di esprimere opinioni altrui?

Vittorio A. Farinelli
vittoriofarinelli@alice.it

GLI EFFETTI IN «PADANIA»

Gara di tiro alla fune

A proposito della «gara» di tiro alla fune «padana», mi è sorto un dubbio: quando la fune si spezza, i malcapitati protagonisti non cadono all'indietro anziché in avanti, come si vede nei filmati?

Francesco D'Osualdo
francesco@dosualdo.it

IN LIBIA

L'esistenza delle tribù

Caro Romano, sono un cittadino italo-libico. Personalmente considero le tribù un fatto del passato senza utilizzo pratico nel presente. So da che tribù provengo e so per certo che non esistono né capo tribù, né una scala gerarchica, né un consiglio tribale. Non so a quale tribù appartengano i miei amici libici e se lo venissi a sapere, non cambierebbe nulla. Chissà come ha fatto il ministro Frattini a trovare 150 capi tribù per un incontro a Roma (incontro rinviato senza data). Gheddafi ha utilizzato il fatto delle tribù per dividere e imperare. Gli occidentali, invece? Io non li capisco. Capisco solo che questa cosa mi offende. La rivoluzione araba è una creatura dell'epoca moderna, dei social network, dei giovani che scendono in piazza. E voi continuate a vederci in una tenda berbera con il cammello e le mosche sul naso.

Karim Mutawassit
Bologna

Le tribù sono famiglie allargate, gruppi di autodifesa, associazioni di mutuo soccorso. Non esistono soltanto in alcu-

ni Paesi africani, ma anche, con nomi e forme diverse, in alcune società europee. Sono importanti quando controllano una risorsa (un giacimento petrolifero, il consenso politico, i voti) e possono negoziare con il governo un trattamento di favore per il gruppo dirigente e i suoi seguaci. Per gli uomini liberi sono un abito troppo stretto di cui è meglio sbarazzarsi il più presto possibile.

PROBLEMI DI TANTI PADRI

Figli senza lavoro

Mio figlio è uno dei 2 milioni di giovani che non lavorano e ormai non lo cercano più. Passa tutto il giorno a letto o sta davanti ad uno schermo della televisione o del computer e la notte esce. Niente lo scalfisce ed è deciso

La tua opinione su **corriere.it**

Aprire i cantieri della Tav entro il 30 giugno. Siete d'accordo con il ministro dell'Interno Maroni?

SUL WEB Risposte alle 19 di ieri

Sì 37,3

No 62,7